

PRESENTAZIONE

Questa riflessione è una lettura delle Parole del Messaggio Universale scritte in tutta la Materia. Questo Cosmo è una particolare manifestazione di queste Parole. Poiché il Nome di Colui che scrive il Messaggio coincide con lo stesso Messaggio, leggendoLo è come leggere la Parola dello Scrittore Cosmico: è leggere la Parola di Dio. Poichè, infine, il Nome di Dio coincide con Dio Stesso: è Dio, ecco che leggendo la Sua Parola è come se stessimo parlando direttamente con Lui. Ma leggerLa solo non basta, bisogna anche sforzarsi, con sincerità di cuore, di metterLa in pratica. Egli è il nostro più intimo e sincero amico, sempre pronto ad aiutarci, non si tira mai indietro. Ci ama così tanto che, anche se dovessimo rinnegarLo, non ci abbandonerebbe comunque. Se solo Gli dessimo anche so-lo un pizzico di fiducia, appena grande come un granellino di senape, la Sua Grazia si ri-verserebbe su di noi a fiumi! Oggi, a parole, tutti sembrano essere “esperti”, chi in un campo chi in un altro. La specializzazione dilaga in tutto lo scibile. Invero, non è molto difficile essere degli esperti; con lo studio tutti possono diventarlo. Ma non basta essere so-lo competenti, “esperti” in qualche cosa, più importante della competenza è l’efficienza. Bisogna essere “efficienti” molto più che “competenti”; la sola competenza non potrà essere molto d’aiuto. La “teoria” senza la “pratica” è inutile, nel campo materiale e più ancora in quello spirituale; la mera conoscenza, di per se, non serve a niente. La competenza richiede il “sapere”, mentre l’efficienza ha bisogno di “azione”, di pratica.

Oggi questa azione scarseggia moltissimo, mentre troviamo tante persone competenti, esperte ma inefficienti. Parolai, solo parolai!

Mettere in pratica significa conoscere veramente. Se un nostro caro amico, di cui abbiamo fiducia, lavora nella stessa banca dove siamo correntisti, ci consiglia di fare, oppure di non fare, una certa operazione, pena la perdita del nostro sudato capitale depositato, ci affrettiamo sicuramente a fare o a non fare quella ‘cosa pericolosa’. Siamo ben lieti di seguire il buon consiglio, ringraziando l’amico anche prima del risultato. Ebbene, la Parola che il Signore ci rivolge, l’unico vero nostro Amico, consigliandoci non solo per salvare i nostri soldi ma la nostra stessa vita, resta miseramente inascoltata e facciamo addirittura fatica anche a leggerLa. Eppure, da sempre qualcosa dentro di noi ci spinge a cercare e a capire che cos’è questo mondo in cui viviamo, se corrisponde a ciò che chiamiamo ordinarariamente *realtà*, *verità*, o a queste parole corrisponde qualcos’altro di non facile definizione. Siamo consapevoli che tutto ciò che ci circonda, il nostro stesso corpo, cambia in continuazione e pertanto non può rientrare in quei parametri di realtà e di verità. Il ragionamento ci porta a dire che la Verità Ultima è solo quella Assoluta, immutabile, che da sempre ci strugge dentro e ci stimola. Abbiamo capito che la Verità Ultima è immutabile, eterna, ed è la sola che si possa chiamare anche Realtà. Ma una cosa è capirlo, altra cosa è viverlo, cioè esserlo. La ricerca di questa verità, della Verità, è parte della natura più nascosta nel profondo del nostro cuore, del nostro vero essere, perciò prima o poi, Essa tende a polarizzare la nostra intelligenza: *Chi siamo? Da dove veniamo? Dove stiamo andando? Che cos’è l’Essere? Che cos’è l’Universo?* Sono tutti interrogativi che la co-scienza matura stimolata dall’interno, rivolta all’essenza delle cose, si è sempre posti.

I primi uomini che sperimentarono la Verità furono gli antichi Saggi vedici. La loro esperienza fu poi trascritta con il nome di Veda, e la sua successiva speculazione filosofica fu chiamata Vedanta: raccolta conoscitiva e sintesi delle Sacre Scritture dette Upanisad. Questa speculazione filosofica indiana è l’espressione più aderente alla vera Tradizione Universale, la *Tradizione Eccellente* o semplicemente Tradizione; la sua formulazione più elevata può giustamente definirsi *Metafisica Eccellente*, o semplicemente *Metafisica*. Per Tradizione Eccellente, primordiale e universale, si intende quindi la conoscenza diretta del **Principio** donde tutto scaturisce e nel quale tutto si risolve. Per CONOSCENZA si intende ESPERIENZA diretta. Pertanto, la Tradizione Eccellente o Tradizione, è considerata una diretta emanazione del *Principio-in-sé*, perciò è unica come la *Realtà* che intende serbare, trasmettere ed esprimere, pur essendo suscettibile di indefinite modalità di espressione in funzione del contesto e del momento storico in cui si manifesta, sia in oriente che in

occidente. Pertanto, nella sua essenza, cioè nel *Principio-in-sé*, la vera Co-noscenza, quella *Tradizionale*, è indubbiamente di carattere Universale, esente da limitazioni e contraddizioni. Essa è l'essenza e la fonte di **tutte** le Sacre Scritture, e poiché è oltre il tempo e lo spazio, tutte le Sacre Scritture, nella loro *Essenza*, possono dirsi imperiture, sempre valide, vive ed operanti. Il *Principio-in-sé* è la stessa *Conoscenza* della Realtà Suprema, che può assumere diversi nomi a seconda del contesto, ma che è essenzialmente unico, autoesistente, totalmente autonomo e rappresenta l'*Assoluto-in-sé*. E' il *Principio* non-duale, da cui il Tutto emerge e in cui il Tutto si riassorbe al termine del proprio ciclo di manifestazione. Corrisponde alla famosa *Costante*¹ citata nel prefazio, cui debbono riferirsi tutte le variabili dell'esistenza, e che le Upanisad definiscono quale sostrato metafisico dell'Universo: ***l'Uno-senza-secondo*** quale *Realtà* autoevidente. Tale Principio esula dal piano della comprensione ordinaria: c'è un limite invalicabile sia alla Mente che all'Intelletto. Ecco perché la *Mahasakthi*² deve incarnarsi come **Avatara**, av-volgersi nel velo della *Maya*, e scendere al livello della comprensione umana. La Sua as-similazione, grazie al Suo stesso aiuto, resta pur sempre frutto di uno sforzo personale, di una introspezione coscienziale autodiscriminante (*neti, neti*; cioè *non questo, non questo*;

e un successivo *iti, iti*; cioè *è questo, è questo*). Questa discriminazione (*neti-neti* ed *iti-iti*) è sia il punto di partenza, sia il mezzo per procedere nel *cammino* e vederLo faccia a faccia durante il cammino, sia la mèta del nostro stesso *cammino* come semplice *iti-iti*: *Tutto è Brahman!* Tralasciando le mere speculazioni intellettuali fine a sé stesse, che non hanno nulla di veramente filosofico (il vero filosofo è un amante della *Verità Ultima*), c'è solo da ribadire che l'insegnamento *Tradizionale*, la Realtà *Una-senza-secondo*, è la natura intima del nostro **Spirito-Sé** ed è al di là dell'elaborazione concettuale, utile solo agli inizi del cammino. Per la vera Tradizione la *Realtà* si IDENTIFICA con la nostra stessa **Coscienza**. Quando la *Realtà* è liberata da ogni attributo o sovrapposizione limitante, è **il nostro essere coscienti**, un dato di fatto che non può essere rifiutato, poiché costituisce una vera e propria *costante* dell'esperienza, della conoscenza e del nostro agire quotidiano. In quanto tale essa non può essere abolita da alcuna ipotesi di qualunque speculazione fine a sé stessa. Questa precisazione è necessaria, perché la distinzione tra la nostra ordinaria coscienza e la sua profonda e intima *Essenza*, può costituire un ostacolo quasi insormontabile per la nostra mente proiettiva e velante. Infatti, questa cultura Tradizionale, questa *Conoscenza*, non può essere acquisita da alcun processo discorsivo-pensativo, non proviene da 'fuori di noi', ma è l'attualità svelatasi a seguito di un atto di consapevolezza, frutto di una immediata e totale presa di *Coscienza*, conseguenza naturale di un cuore perfettamente puro ("*beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*"³).

E' soltanto in queste condizioni di purezza mentale che la visione **di Dio** si attualizza nei **pensieri**, nelle **parole** e nelle **azioni**; è soltanto se **non** ci si sente separati da *Dio* che si può sperimentare la Beatitudine. La Natura dell'uomo, infatti, è *Energia d'Amore* che si svela alla coscienza ordinaria solo tramite la purificazione del **cuore-mente**.

Quando l'**Amore** permea i nostri pensieri e le nostre parole, in noi c'è **Verità**; quando permea le azioni c'è **Retta Azione**; quando permea i sentimenti c'è **Pace** e quando Esso diventa comprensione c'è **Non Violenza**. Senza il *cuore puro* lo stesso *Amore* si esprime come suo stesso *riflesso* proiettato nel mondo esterno come **ego**.

E' esattamente questo coerente stato di coscienza che si intende cogliere quale frutto della disciplina spirituale (*sadhana*) che invito tutti a seguire, perché facile eppure potente.

Il metodo migliore, più semplice ed efficace, per purificare la mente ed attualizzare Dio, in altre parole per ottenere la liberazione da rinascita e morte, in questa Era denominata "Kali Yuga" (Età del Ferro), è **Japam** (Ripetizione del *Nome del Signore*), e **Dhyanam** (Meditazione sulla Sua fulgida *Forma*). Come ripetere il *Nome*? Sapendo che tutti i *Nomi* appartengono a Dio, scegliNe uno che ti è particolarmente gradito (per i cristiani potrebbe essere, per esempio: Sacro Cuore di Gesù, Santa

¹ Max Plank - *Autobiografia scientifica* - Edizioni Einaudi

² *Mahasakthi* = *Maha*: Grande; *Sakthi*: Energia. Quindi significa la *Grande Energia Cosmica* o *Brahman*.

³ Vangelo di Matteo 5, 8

Maria, Santissimo, San Gennaro, op-pure Gesù Bambino, Gesù Cristo, ecc.) e metti davanti la **OM**, che è il Suono Primordia-le, il biblico *Verbo* dal quale tutto fu creato, che perciò ti unisce a tutto, prima di ogni al-tro a Dio. E' curioso che molti cristiani deridano questa sacra parola **OM**; certamente chi lo fa dimostra una grandissima ignoranza anche della sua stessa fede religiosa. Infatti, il noto Padre David Maria Turoldo, cristianissimo, negli ultimi mesi di vita affermò, in una delle sue belle omelie tenute nell'abbazia di Sant'Egidio e poi riunite in un libro (*Dialogo tra cielo e terra*), testualmente: "Là, sulla punta estrema dell'India, c'è il tempio del-la **Parola Vivente**, adorata anche dagli animali. E c'è scritta la **Parola**, la parola **OM**, che è il nostro **Alfa e Omega**. E questo **OM** è semplicemente il rumore degli oceani; **Dio** è là, dovunque." Se dunque scegli, per esempio, il Nome 'Gesù Cristo', allora il mantra da ripetere diventa: "**OM GESU CRISTO**", **OM** ispirando, **GESU' CRISTO** espirando.

Se invece scegli il Nome "Allah" allora il mantra da ripetere diventa: "**OM ALLAH**", **OM** ispirando, **Allah** espirando. Se invece scegli il Nome "Yahvé", allora il mantra da ripete-re diventa: "**OM YAHVE**", **OM** nell'inspirare, **Yahvé** nell'espirare.

Lo stesso vale per tutti gli altri infiniti *Nomi* del *Signore*. Il Signore è Uno, tutti i *Nomi* sono suoi. Per intensificare questa concentrazione, metti davanti agli occhi della mente anche una Sua Immagine che il tuo credo accetta. Unisci interiormente il tuo Nome di Dio con tale immagine. Questo ti porterà spontaneamente a ciò che viene chiamata Me-ditazione (**Dhyanam**). Dopo aver recitato il mantra completo del santo Nome del Signore per un certo periodo di tempo, potrai anche tralasciare le parole e concentrarti sulla For-ma descritta dal suono delle parole, trasformando così il mantra nella Forma stessa del Signore. In tal modo **Dhyanam** diventerà spontaneo e non sarà più necessario alcun ar-tificio per viaggiare nel "ciberspazio" del tuo cuore. Devi fare come il serpente che cam-bia pelle, mettendoti addosso la "pelle" della Forma del Signore, indicata dal mantra sul quale stai meditando. Se segui questo semplice sentiero devi capire chiaramente lo scopo di questa disciplina. Devi capire che *Japam* porta a *Dhyanam*, qualunque sia il Nome, e cioè il pensiero guida, che adotti per il viaggio. Tutto il 'meccanismo' è simile alla tecni-ca per viaggiare in Internet, cioè nel ciberspazio virtuale della Rete Internazionale. Qual-siasi 'pensiero guida' (mantra) porta al collegamento con il proprio 'Browser' attraverso una qualsiasi rete telefonica. Saprai già che il *Browser* è un programma che interfaccia la Rete di Internet. Quando si è avuto l'accesso al Browser si può iniziare a 'viaggiare' nel ciberspazio di Internet. A questo punto puoi scegliere di andare ad un qualsiasi indirizzo o 'sito', già presente nella Rete. A seconda del 'sito' scelto si può andare in luoghi, dicia-mo così, 'buoni' oppure 'cattivi', dipende solo dalle nostre innate tendenze (*vasana*) che ci faranno usare un certo tipo di 'pensiero guida' invece che un altro, e quindi ci faranno scegliere un sito consono alle nostre *vasana* e considerarlo, comunque, 'buono per noi'! Quindi, è necessario partire con un 'pensiero guida' giusto sin dall'inizio del 'viaggio'. Se si vuole usare questa tecnica per purificare la nostra mente, è necessario usare un pensiero guida idoneo; il migliore e il più 'sicuro', l'unico che ci dà la certezza di non farci correre alcun tipo di pericolo, è l'uso di un *Nome del Signore*. La tecnica che usa un qualsiasi Nome del Signore come Pensiero Guida (mantra) per viaggiare sicuri nello Spazio Mentale per purificarlo viene chiamata *Japam*. Diversamente si corre il rischio 'mortale' di sprofondare e perdersi negli oscuri abissi cibernetici del nostro Spazio Mentale, del nostro Ego, dove si trova di tutto, anche ciò che può portare alla pazzia e al suicidio!

Con *Japam* e *Dhyanam* il viaggio dentro di noi è sicurissimo al cento per cento! Esso ci porterà tranquillamente fino alla mèta, cioè fino alla visione dell'essenza del nostro cuore spirituale: il **Sé!** *Japam* e *Dhyanam* infatti, ci connettono non con un qualunque 'sito', ma con il nostro vero gioiello che si trova nel nostro cuore spirituale. Un qualsiasi altro tipo di 'meditazione' ci porta non all'irenico silenzio del nostro cuore, ma probabilmente ci porta ad un sito dove il silenzio è mortale e pieno di egoità; è solo un apparente silen-zio, perché pieno di desideri, ambizioni insoddisfatte, odio, ecc., è un ingorgo di pensieri così pieno di forti rumori da sembrare silenzioso: è il pericoloso silenzio della pazzia!

In tal caso il miglior indirizzo o sito che posso dare è quello di un buon psichiatra. Nella vera Meditazione, invece, non dovrebbe accadere **'nulla'**, perché questo **'nulla'** è una fase, uno stadio del cuore, dove **la mente è annullata**, non è presente. Proprio questo fatto ci permette di gustare il silenzio della **pace** e della **beatitudine**, che appartengono solo a questo **'nulla'** (come diceva Buddha), perché è un **'vuoto'** da qualsiasi sovrapposizione, ed è **'pieno'** di **Sé**, cioè pieno di **Pace** e **Beatitudine**. *Japam* ci indirizza in modo unidirezionale verso il nostro cuore e *Dhyanam* completa il lavoro. Mancando questa conoscenza, la gente può apprestarsi a far preghiere e meditazioni con l'idea sbagliata che riguardano il mondo materiale, credendo che siano tecniche adatte a soddisfare desideri terreni che appartengono alla sola sfera dei sensi. In tale concezione errata il pericolo sopra accennato incombe. Bisogna stare attenti, se non si usa *Japam*. E' un gravissimo errore!

La Ripetizione del Nome del Signore (*Japam*) e la Meditazione sulla Sua fulgida Forma (*Dhyanam*), sono finalizzate all'acquisizione di un'attenzione unidirezionale sul Signore, servono a mettere da parte gli attaccamenti dei sensi e ad ottenere la felicità che sta dietro tutti gli oggetti materiali. La mente non deve vagare indiscriminatamente in tutte le direzioni: è ciò che fa *Japam*. Bisogna orientare i pensieri verso tutto quanto c'è di santo e apportatore dei frutti della dolcezza e della gioia che circondano il Signore: è ciò che fa *Dhyanam*. La Meditazione è la **'quiete'** che si raggiunge nel silenzio della mente, e quel silenzio (*vuoto* mentale) è totalmente **'pieno'** di **beatitudine**. Il dolore può essere dimezzato se condiviso, la gioia può essere raddoppiata con la condivisione, ma la beatitudine è assolutamente personale. Posso condividere con gli altri la mia gioia, e quindi posso produrre gioia negli altri con questa condivisione, ma non si può produrre la beatitudine. Essa è possibile SOLO attraverso il processo di ***Dhyanam*** ed è **totalmente personale!**

Con *Dhyanam* si ha un progressivo distanziamento della mente dall'ego. Meditare vuol dire allontanare la mente dall'ego. Il problema che si presenta e si oppone continuamente a tale allontanamento è il fatto che la mente, con il suo ego, è fermamente convinta di essere il vero **Sé!** Invece la mente è l'ego, quindi è arrogante ed egoista, di conseguenza può essere euforica un momento, frustrata e depressa il momento successivo. La mente è convinta di essere il vero **Sé**, ma quando essa viene meno durante la Meditazione, allora il vero **Sé** prende il sopravvento e la mente diviene, come dopotutto dev'essere, solo uno **strumento** nelle mani del vero **Sé**. Naturalmente per raggiungere questo, ci vuole il suo tempo. La durata di quel periodo dipenderà dalle attività di **pensieri, parole ed azioni**, come pure dai motivi che le ispirano. Ciò che maggiormente conta non è il sacrificio che si è disposti a fare per rivolgere preghiere al Signore, né il numero degli anni impiegati né le norme e le prescrizioni seguite e neppure il numero di preghiere recitate, bensì la disposizione d'animo con cui si prega, il grado di pazienza con cui si attendono i risultati, l'intensità della concentrazione sull'unico fine per cui si prega, ossia la Beatitudine divina, l'indifferenza verso le gioie e le lusinghe del mondo senza mai lasciarsi prendere dall'apatia, e la costante vigilanza su di sé, sulla meditazione e sul proprio impegno. Se invece ci si mette a contare le regole e i precetti osservati, ad assommare le ore impiegate e a valutare quanto è costato l'impegno assunto, quel tipo di meditazione non può che appartenere al mondo materiale, non farà mai parte di un campo interiore soggettivo e spirituale. Se si dà spazio all'impazienza, nella continua preoccupazione del *Perché ancora nulla?* oppure del *Come mai ancora tanto lontano il risultato?*, quella Recitazione del Nome e quella Meditazione non saranno altro che una pratica come un'altra eseguita con l'intenzione di avere un profitto, con l'occhio puntato sul frutto materiale che ne potrebbe derivare. Invece l'unico scopo di questa tecnica sta nella Grazia della completa TRASFORMAZIONE dell'estroverso in introverso; lo sguardo, infatti, viene rivolto all'interno. Il segreto del successo nella Meditazione sta nella perseverante e fiduciosa Ripetizione del Nome del Signore e, di conseguenza, nella purezza della vita interiore di chi la pratica. Come prima cosa devi perciò RICONOSCERE che l'Ignoranza metafisica, cioè il fatto che tu pensi erroneamente di essere il tuo corpo-mente, costituisce **il** flagello della tua vita. Quindi, ogni ulteriore passo è conseguente. Ma, purtroppo, molti amano così tanto questa loro Ignoranza che fanno di tutto per tenercela! E così perdite, sofferenze e catastrofi sono programmati in anticipo (Legge del Karma) poiché Ignoranza e successo non vanno d'accordo. Perciò, non appoggiarti mai

all'Ignoranza, ti porta solo dolo-re e, certamente, prima o poi a farti dire la fatidica frase: “*SE SOLO LO AVESSI SAPUTO!*” Domandati, se pronunci questa frase, SE TU VERAMENTE VOLEVI SAPERE. Non vi era davvero alcuna indicazione dalla quale avresti potuto cogliere che sarebbe andata proprio così? Pensa che perfino i “Padri della Chiesa”, direttamente o indirettamente, ti indicano questa “strada”, la giusta strada che porta all’esperienza di “*Sé-Stessi*”. In-fatti, quando Sant’Ireneo, scagliandosi contro gli gnostici nella sua opera “*Contro le er-sie*” scrisse questi passi: “*La gloria di Dio è l’uomo vivente e la vita dell’uomo è la visione di Dio. Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventi Dio*”, dimostra come il significato profondo di quanto afferma è, in sostanza, la Conoscenza di *Sé-Stessi* per trovare in *Sé* il germe Divino. Tutti i Rituali, qualsiasi Liturgia, la stessa Ripetizione del Santo Nome, ecc., non sono pratiche propriamente spirituali, sono buone attività che servono solo a **purificare il cuore**, cioè il proprio *Spazio Mentale*, e a compiere il primo giusto passo sulla strada spirituale. La vera spiritualità, che sorge e cresce con la purezza della mente (cuore), consiste nella RICERCA del vero **SE-STESSI**, del *Sé*, che è la mèta ed è quindi la cosa veramente importante. Dopo aver purificata la mente (cuore), rispondere alla domanda “Chi sono Io?” è vera ricerca spirituale, è vera spiritualità. Se si pone ad un grup-po di persone la domanda “Chi sei?”, risponderanno in tanti modi diversi e sbagliati: qualcuno dirà il suo nome, è una risposta spiritualmente errata perché nessuno è nato con il nome scritto in fronte, è stato imposto alla nascita e si può anche cambiare volendo. Qualcuno risponderà con un titolo, una nazionalità, una condizione di vita, una professi-one, ecc. Tutte risposte sempre spiritualmente sbagliate, perché indicano cose successe dopo la nascita e relative a certe condizioni mutevoli nello spazio e nel tempo. Il tempo cambia il nostro corpo, pertanto non possiamo identificarci con esso. Neppure la mente è la nostra vera realtà, perché nel sonno profondo si annulla. Una volta scoperto poi, che neppure l’Intelletto esiste nel sonno profondo, capiremo che non siamo neppure l’Intelletto. Allora, alla domanda: “Chi sei?”, qual’è la risposta corretta? Essa è: “**Io sono il Sé, lo Spirito Eterno!**”, che nel Vedanta viene chiamato *Atman o Brahman*. Il *Sé* è l’Eterno Testimone, Colui che sperimenta **tutto**. Solo *Esso* esiste sempre in tutti gli stati di coscienza: *Veglia, Sonno con sogni e Sonno profondo* senza alcun sogno. Qualunque nome si abbia, qualunque sia la nazionalità, età, professione ecc. noi siamo l’Eterno Assoluto **Sé!** Questa è la risposta giusta nel sentiero della ricerca del **Sé**. questa è VERA spiritualità. Anche se la nostra risposta ordinariamente è proprio quella sbagliata, perché nasce dal senso comune egoico di separazione, non dobbiamo vederci come del tutto impotenti. Dobbiamo vederci piuttosto come esseri raziocinanti a cui furono poste in grembo molte possibilità. Avremo certamente altre possibilità che ci permetteranno di comprendere e crescere, perché “*La reincarnazione e il karma sono necessari per lo sviluppo dell’ani-ma*”, come diceva anche il grande greco *Pitagora* (571-497 a.C.); perché **ci reincarniamo per imparare ad amarci e ad amare**. A questo proposito vi racconto un piccolo episodio accadutomi pochi anni fa nell’asram di Sai Baba a Puttaparti (India).

Dovete sapere che il sottoscritto è negato per la lingua inglese. Un giorno di agosto del 2000 stavo facendo colazione nella solita *canteen* dell’asram di *Prashanti Nilayam*⁴, a Puttaparti come dicevo, quando di fronte a me si siede un indiano, una persona anziana, probabilmente residente nell’asram, che mi vede pregare prima di mangiare e mi chiede qualcosa che, come al solito non capisco perché detta in inglese. Mi guarda stupito per il mio strano silenzio e dopo un attimo sorride perché capisce che non capisco l’inglese. Quando mi accorgo del suo sorrisetto ironico lo fisso negli occhi e l’avvolgo totalmente di un’onda d’amore che, **senza la mia piena volontà**, mi sgorga dal cuore: gli occhi mi si illuminano e diventano lucidi per l’emozione. Infine dico in tono dolce e suadente:

‘I no understand, i love!’ (Io non capisco, amo!).

Quell’uomo è rimasto fulminato da queste mie inaspettate (anche per me!) parole.

Ha capito immediatamente tutto e, con viso contrito mi ha fatto il *namaskara* (un inchino in segno di rispetto). Ho subito risposto allo stesso modo. Da quel giorno pur non parlandoci, quando ci incontravamo ci scambiavamo con molto affetto un sincero e gioioso inchino a mani giunte. Penso

⁴ *Prashanti Nilayam* = *Dimora di Pace Infinita*, giusto nome della residenza del Signore.

che *Swami* abbia voluto insegnare ad entrambi che dobbiamo imparare solo ad amare, sempre, e ad amare molto! Perché, come dicono le Scritture:

“Quando vengono tagliati tutti i legami che tengono avvinto il cuore, allora il mortale diventa immortale. Per tale fine è l’insegnamento.” (Katha-upanisad II, 6, 15)

Il potentissimo Angelo del Signore di nome GAYATRI

Molta gente è convinta che gli Angeli siano delle Entità di Luce preposte da Dominedio per ben consigliare il genere umano e cercare di aiutarlo a mantenere la retta via che porta al Paradiso. Questa definizione comporta necessariamente anche quella opposta: se ci sono gli Angeli Buoni che portano al Paradiso, ci devono per forza essere anche quelli Cattivi che non portano al Paradiso (portano all’Inferno?). Mi domando che tipo di Angelo porti al Purgatorio, il tipo Buono o quello Cattivo, quello di Luce o quello di Buio? Come le persone buone e cattive, così gli Angeli. Addirittura ci sono persone che parlano (e insegnano!) di Angeli di Luce e Angeli NON di Luce, quindi Angeli di Buio! Sarà, ma io credo che il Buio non esista, è solo ASSENZA DI LUCE, perché esiste solo la Luce.

Probabilmente ci saranno delle gerarchie angeliche, ognuna specializzata a compiere un determinato compito. Pertanto ci sarà un tipo di Angelo, una gerarchia, che accompagna le anime verso il Purgatorio, un’altra gerarchia che le accompagna verso il Paradiso ed un’altra ancora verso l’Inferno; ma forse quest’ultimo compito è di esclusiva competenza degli Angeli di Buio, quelli senza luce. Personalmente sono convinto che gli Angeli ci siano, eccome se ci sono! Sono così ‘concreti’ che si toccano con mano. Infatti, gli Angeli SIAMO NOI: siamo Angeli Buoni se i nostri pensieri sono buoni, siamo Angeli Cattivi se i nostri pensieri sono cattivi. Comunque sia, siamo certamente sempre Angeli di Luce.

Nella Bibbia si parla di *Angelo del Signore*, che nei testi antichi (Genesi 16,7) rappresentava lo stesso Signore Jahve. In seguito, con le speculazioni sempre più finalizzate a cose materiali e di conseguenza, con il crescere in un certa direzione dell’angelologia, l’Angelo del Signore, e tutti gli Angeli, furono inquadrati come messaggeri celesti, apparendo spesso con questo titolo in quasi tutti i Vangeli. Con Tobia 5, 4 e seguenti, si ha la massiccia personificazione dell’Angelo del Signore come messaggero di Dio, dimenticando che i tempi antichi dovevano pur avere dei validi motivi per identificare l’Angelo del Signore con il Signore stesso. Questi motivi si possono facilmente ricercare e trovare nella Tradizione Universale. Del resto basta un semplice ragionamento per farci riflettere, senza andare a scomodare oltre la Sapienza e il Vedanta. Gesù ha detto *Voi siete Dèi*, perciò non possiamo che essere Colui che dà un ordine, e vedere tutte le potenze istantaneamente attuarlo. Gli Angeli quindi, sono gli stessi nostri pensieri: puri e potenti, oppure impuri ed inefficaci, tutto dipende solo dalla purezza del nostro cuore. Un cuore puro produce solo pensieri puri, forti e creativi. Non fa meraviglia se il vedanta dice: ***Diventi ciò che pensi!***

Gayatri è il pensiero-mantra più sacro e potente di tutti i Veda; è di validità universale. E’ una preghiera volta ad ottenere l’illuminazione dell’intelletto ed è rivolta alla Madre Universale, alla Madre di tutte le genti, di tutti i tempi e di tutte le religioni.

La recita o il canto di questo mantra aiuta notevolmente a purificare la mente e, come i raggi del Sole, a dissipare le tenebre insite nei **tre mondi**⁵, nelle **tre qualità**⁶ e nel **tri-plice aspetto del tempo**⁷. Dice Sri Bhagavan Sathya Sai Baba, uno che di Angeli Potenti se ne intende, a proposito dell’Angelo Gayatri:

⁵ Tre Mondi = Corpo, Mente, Anima: Grossolano, Sottile, Causale: Materializzazione, Vibrazione, Radiazione.

⁶ Tre Qualità = Tre Guna: Tamas, Rajas, Sattva: Passività, Attività, Stabilità.

⁷ Tre Tempi: Passato, Presente e Futuro.

<< Se cantate la Gayatri e rispettate ogni essere come manifestazione di Dio, gli effetti si sommeranno e porteranno ad un grande risultato nella vostra vita, infondendo in voi nobiltà ed acume. >>.

<i>Om</i>	O Signore
<i>Bhuh Bhuvah Svah</i>	del mio Corpo, Mente e Intelletto.
<i>Tata Savitur Varenyam</i>	Ti adoro anche nel potere contenuto nel Sole.
<i>Bhargo Devasya Dhimahi</i>	In esso contemplo il Tuo splendore e la Tua Grazia.
<i>Dhiyo Yo Nah Pracodayat</i>	Ti prego, illumina il mio Intelletto e guidami,
<i>Om</i>	Signore.

La Gayatri possiede tre importanti aspetti:

Gayatri = Materializzazione; corrisponde anche a *Durga*, Forza di Volontà = **Icha sakti**;
Savitri = Vibrazione; corrisponde anche a *Lakshmi*, Forza dell’Azione = **Kriya sakti**;
Saraswathi = Radiazione; corrisponde anche a *Jnana*, Saggezza del cuore = **Jnana sakti**.

Il primo aspetto è chiamato “*Gayatri*”: *Gaya* rappresenta gli arti e i sensi del corpo *uma-no*. *Gayatri* rappresenta ciò che si prende cura del funzionamento e del benessere del corpo e dei sensi. Quindi in primo luogo *Gayatri* significa che Qualcuno si prenderà cura del benessere del corpo. E’ molto importante avere una mente sana in un corpo sano. Il cor-po è composto da Cinque Elementi. Swami parla di questo corpo come *Materializzazio-ne*. La MATERIALIZZAZIONE avviene tramite il *Triguna* ed i Cinque Elementi.

Il secondo aspetto è chiamato “*Savitri*”: rappresenta il Principio Vitale. Non è sufficiente avere soltanto un corpo sano. Il corpo funziona solo grazie al Principio Vitale in esso contenuto. La vita è un dono di Dio: ecco l’aspetto *Savitri*. *Gayatri* è la materializzazione del corpo, *Savitri* ne è la vita. Swami definisce la vita del corpo, cioè l’aspetto *Savitri*, con il termine di VIBRAZIONE: questo significa che il corpo possiede delle membra ma per farlo funzionare e per farlo muovere occorre la vibrazione. Anche la Fisica l’insegna.

Il terzo aspetto è chiamato “*Saraswathi*”: è la facoltà di linguaggio, la parola. Più volte si è ribadito che ogni cosa che si dice dovrebbe essere la verità. Non si tratta di “verità ordinaria” o di “verità scientifica”, ma di Verità Immutabile, Eterna, oltre il tempo e lo spazio. QUESTO TIPO DI VERITA ESPRESSA VERBALMENTE VIENE CHIAMATA “*SARASWATHI*”. *Saraswathi*, la Verità, è la Fonte, la Sorgente. L’Eterna Verità è l’Inconoscibile, l’Immutabile, l’Inamovibile, il Permanente, l’Eterno. Swami, il *Bhaga-van*, la definisce RADIAZIONE. Quindi RADIAZIONE è la Sorgente. E’ ciò dal quale scaturisce ogni cosa. Perciò la Sorgente centrale di attività è l’eterna Verità. A livello operativo la RADIAZIONE è VIBRAZIONE. Questa Vibrazione, *Savitri*, che entra nei nostri corpi fa funzionare tutti i nostri sensi e le nostre membra (la corrente elettronica del prof. Todeschini). In questo modo la RADIAZIONE a livello operativo si esprime come VIBRAZIONE e dà origine alla MATERIALIZZAZIONE dello Spaziofluidodina-mico di todeschiniana memoria, quindi delle particelle subatomiche ed atomiche, fino alla materia vera e propria, quella detta grossolana sensibile. Questi tre aspetti sono espressi in tre parole:

-Il CORPO: **materializzazione** o *Gayatri*.

-La VITA: **vibrazione** o *Savitri*.

-La VERITA: **radiazione** o *Saraswathi*.

Questo è, dunque, il processo vitale:

RADIAZIONE > VIBRAZIONE > MATERIALIZZAZIONE

Questi tre sono i tre aspetti della *Gayatri*, che si ripetono sotto altri nomi differenti.

Gli altri nomi dei tre aspetti della *Gayatri* sono: *Bhuh, Bhuvah, Svah*.

La gente pensa che si tratti dei tre livelli differenti del mondo. Il *Bhagavan* dice che non si tratta di tre differenti mondi, essi sono tutti dentro l’essere umano e sono:

Bhuh è il corpo, materializzazione, mondo grossolano.

Bhuvah è la vita, vibrazione, mondo sottile.

Svah è la Verità, radiazione, mondo causale.

Esiste anche un'altra interpretazione:

Corpo Grossolano o *Ego*, Individuo Sottile o *Jiva*, Spirito Causale o *Sé*.

Nel pensiero angelico-mantrico Gayatri, si dice: “*Lascia che l’Intelletto sia la forza gui-da*”. Questo è il significato della Gayatri. Il Gayatri Mantra può essere cantato ovunque ed in ogni tempo, da uomini e donne. Quando se ne comprende l’efficacia ed il vero significato, possiamo ripeterlo quante volte vogliamo ed ottenere un buon Intelletto, quindi pensieri puri, forti e creativi, le cui azioni sono potenti e coerenti con la Legge Eterna. Quando l’Intelletto è retto, la mente diventa consapevole. **L’Intelletto è assimilabile al-la Coscienza**. La mente è *cosciente* affinché il corpo sia energico nelle sue varie attività.

Il pensiero Gayatri Mantra deve essere ripetuto numerose volte per la salute del *Corpo*, e deve essere ben fissato nella *Mente* per trasformarsi in Volontà, cioè per avere una *Mente* salda ed un *Intelletto* perfetto. Questo comporta **pensieri forti** ed azioni anch’esse forti e coerenti agli stessi forti pensieri. La naturale conseguenza di ciò è l’esperienza della Pace e della Beatitudine. Da questa esperienza nasce e si svela una Saggezza Divina chiamata *Jnana Sakti* o Conoscenza del Cuore, la vera Sapienza. La vita è piena di pensieri, è una matassa di pensieri. Quando questi diventano risolti, stabili e profondamente radicati, diventano FORTI e quindi formano una VOLONTÀ CREATIVA. Il pensiero non ferma-mente installato, non radicato, non è forte e non si trasforma in Volontà. La mente umana è una matassa enorme di pensieri, ma non tutti sono forti, anzi i più sono deboli, volatili. Il pensiero, in generale, è privo di potere; è per questo che viene sostituito continuamente da un altro. Ma, se un particolare pensiero è stabile, è tenuto in mente ed è reso forte, al-lora questo pensiero forte è chiamato Volontà, e questa sì che è potente! La stessa cosa dicasi per gli Angeli: solo se provengono da una Volontà, dalla Volontà Divina, possono essere forti e operativi nel modo più efficace possibile. Dipendono dal *Sé*, cioè dalla Di-vina Volontà, per questa ragione il pensiero per essere forte necessita della Grazia del Signore. Un tale pensiero si chiama FORZA DI VOLONTÀ, e in sanscrito viene chiamata ‘*Icha Sakti*’. Essa non ha nulla a che fare con il potere del pensiero generico, ordinario. Sathya Sai Baba ha detto che qualsiasi azione intraprendiamo dobbiamo recitare una pre-ghiera e poi cominciare. Una volta che si prega e si inizia l’azione (il nostro lavoro quo-tidiano per esempio), questa azione, questo lavoro, diventa spontaneamente **adorazione**. Perciò, per garantire che le nostre azioni siano coerenti e potenti come gli stessi pensieri che le suscitano, è importante, indispensabile, iniziare l’azione recitando una preghiera! In sanscrito questa preghiera è “*Tasmai Namah Karmani*”, che significa: ‘*Considero questa azione un’offerta a Te, Signore!*’ Cantare mentalmente la Gayatri è come offrire a Dio la nostra azione quotidiana. Fare *Namasmarana*, cioè ripetere il Santo Nome del Signore, è come fare una breve ma molto potente preghiera: l’azione conseguente non può che essere corente, perché anch’essa nasce spontaneamente dal nostro cuore spirituale, e per questa ragione non può che essere azione dharmica, cioè rispettosa della Pura Legge Eterna dell’Amore.

Parole scritte nella Materia

L’Assoluto Brahman, il Parabrahman, è il *Sé* o *Atman*.⁸ Esso è Immanente e Trascen-dente il fenomeno detto Universo. Questo capitolo è il risultato di molti approfondimen-ti effettuati sulle sacre scritture induiste in parallelo con la *Psicobiofisica* dello scienziato Ing. Marco Todeschini di

⁸ *Atman* = Termine sanscrito che indica l’Assoluto; viene anche chiamato *Atma* o *Sé*.

Bergamo. Alla fine ho potuto constatare che le Upanisad e lo scienziato parlano quasi la stessa lingua, nella dimensione fenomenica grossolana.

Il Prof. Todeschini fa risalire la materia grossolana e tutte le sue espressioni oggettive, ad una sostanza unica chiamata *Etere*, o meglio *Spazio*, reso dinamico per '*intervento Divino*', per cui lo chiama, più appropriatamente, *Spaziofluidodinamico* o spaziodinamico.

Il Vedanta parla di materia primordiale che chiama *Prakriti* o *Akasa*, la quale non è lo st-esso Spazio indicato da Todeschini, bensì ne è l'origine, la base esoterica da cui promana lo stesso Spazio, considerato 'grossolano', della *Spaziodinamica* di Todeschini, dopo ben due gradi di combinazioni, cioè dopo due livelli di *Quintuplicazione* di quello spazio Pri-mordiale che è la stessa **OM**. Pertanto, lo Spaziodinamico è il risultato della Quintuplicazione dei **Cinque Elementi** sottili che sono all'origine dell'Universo. Del resto, la stessa fisica unifenomenica spaziodinamica di Todeschini si spiega benissimo con le affermazioni vediche, le quali parlano di due principi fondamentali che stanno alla base della venuta in esistenza della materia causale con la quale è costituito tutto l'Universo, dalla galassia al corpuscolo nucleare atomico. (segue)

Per leggere il seguito, siete pregati di rivolgervi all'Autore : vincelilli1945@libero.it